

**Il dibattito****«Senza sviluppo la flessibilità non crea lavoro»****De Luca Tamajo: bene il tempo indeterminato. Tiraboschi: così aumenta il sommerso****Sergio Governale**

L'occupazione non ripartirà con il Jobs Act, ma con la ripresa dell'economia. Ci sarà poi più flessibilità, malgrado i contratti a tempo indeterminato saranno la regola, e la precarietà forse si abbasserà. Ma la frammentazione nel mercato resterà, con contratti pubblici e privati diversi e con contratti vecchi e nuovi differenti. È insomma una riforma tutta da verificare quella varata ieri definitivamente dal governo. Così in sintesi rispondono Raffaele De Luca Tamajo e Michele Tiraboschi, rispettivamente ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Napoli Federico II e direttore del Centro studi internazionali e comparati Marco Biagi dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Con il primo che promuove sostanzialmente il Jobs Act, mentre il secondo la bocca senza mezzi termini, parlando di «riforma pasticciata».

**La riforma risolverà la questione lavoro e darà davvero una spinta all'occupazione?**

De Luca Tamajo: questa riforma sicuramente realizzerà un obiettivo, rimetterà il lavoro a tempo indeterminato al centro della scena. La maggiore flessibilità e la decontribuzione triennale prevista dalla legge di stabilità rilanceranno insieme massicciamente questo tipo di contratto. Se possa esserci un rilancio dell'occupazione è una sfida tutta da dimostrare, anche perché se non ci sarà un vero rilancio dell'economia non si andrà da nessuna parte. Non basta una norma. Sicuramente inciderà sulla qualità dei contratti. Se oggi c'è una percentuale del 70% a tempo determinato e del 30% a tempo indeterminato, questa riforma ri-

balterà le percentuali.

Tiraboschi: no, perché l'articolo 18 non viene tolto se non per i nuovi assunti. Questo non porterà i lavoratori verso la stabilità, ma verso il sommerso. L'idea che ci possa essere più lavoro subordinato è lontano dalla realtà. Non è una riforma con una chiara linea legislativa e di politica del lavoro. Non si applica al lavoro pubblico, non si applica a vecchi occupati e irrigidisce il lavoro a tempo determinato. E' una riforma pasticciata senza il coinvolgimento dei sindacati che spiazzerà gli operatori e le imprese, perché in contrasto con i contratti collettivi nazionali. Pertanto aumenterà il contenzioso, con la conseguenza che saranno sempre i giudici a dover dirimere le questioni.

**Aumenterà la flessibilità?**

De Luca Tamajo: quella in uscita sì, nel senso che sarà superata la reintegra per i licenziamenti illegittimi previsti dall'articolo 18, che opererà solo per quelli discriminatori o disciplinari inventati di sana pianta dai datori di lavoro. Ci sarà una sanzione. C'è poi una flessibilità interna al rapporto, che è quella della maggiore possibilità di modificare le mansioni del lavoratore. In un sistema in cui l'impresa evolve rapidamente, il vecchio meccanismo rischiava di spiazzare lo stesso lavoratore.

Tiraboschi: La riforma è ambigua e di difficile attuazione. Togliere il lavoro a progetto, introdotto da Biagi, è un ritorno al Novecento industriale. C'è il rischio che sia più un'operazione di facciata e di tipo politico per mettere con le spalle al muro il sindacato. Credo che questo sia il riferimento del tweet di Renzi quando parla di «rendite di posizione». Vuole conquistare uno spazio politico più che cam-

biare le cose.

**Ridurrà la precarietà?**

De Luca Tamajo: sì. Il contratto a tempo indeterminato sarà la regola. Bisognerà però stabilire se le misure saranno previste anche per le collaborazioni a progetto in assenza di accordi sindacali. È un'incognita e una sfida. Queste collaborazioni a progetto, se non saranno eliminate, saranno senz'altro guardate con molto sfavore e subordinate al consenso dei sindacati. È verificare se questa misura ridurrà il precariato.

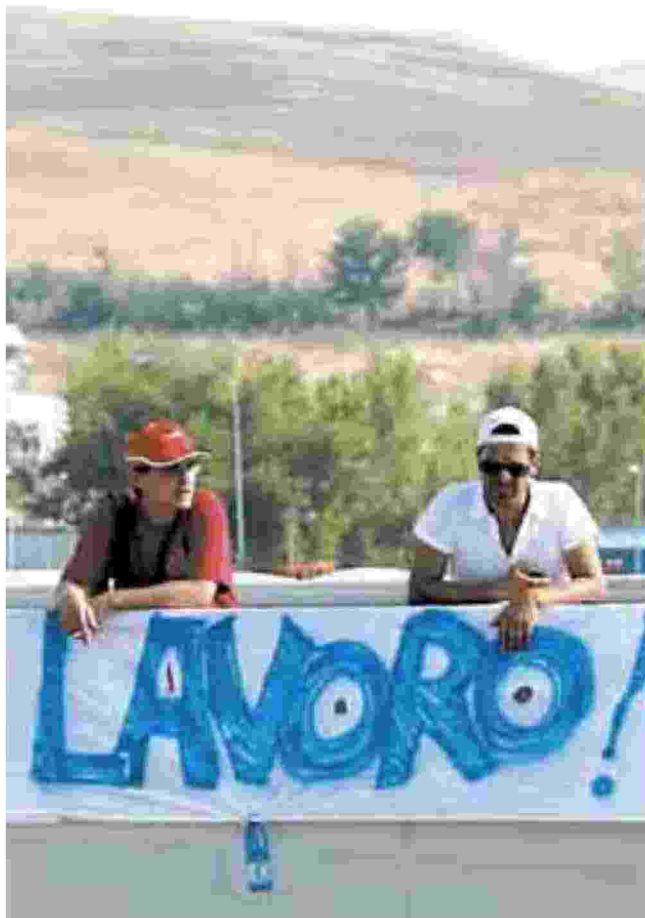
Tiraboschi: no. Ci sono stati interventi recenti con la legge Fornero per promuovere i contratti a tempo indeterminato, restringere le partite Iva e i contratti a termine, ma la situazione da due anni e mezzo a questa parte non è cambiata. La precarietà resterà.

**Contratti super blindati e precari: il divario aumenterà o diminuirà?**

Tamajo: il gap diminuirà proprio perché ci sarà un maggior ricorso al tempo indeterminato rispetto a contratti e contrattini caratterizzati da temporaneità e precarietà. La riforma per me è coraggiosa e probabilmente incontrerà un dissenso sindacale.

Tiraboschi: il dualismo sarà la regola. Tra chi ha un lavoro stabile, i vecchi lavoratori, e chi no, in una situazione di disoccupazione elevatissima, soprattutto tra i giovani. Un dualismo tra lavoro regolare e irregolare, visto che si stima che un quarto del lavoro sia sommerso. C'è poi il dualismo tra lavoro pubblico e privato. La frammentazione sta aumentando invece di diminuire. Sul lavoro pubblico, dove il sindacato è molto forte, Renzi avrà grandi difficoltà. Dovrà ballare sulle montagne russe per equipararlo a quello privato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I giuslavoristi

A destra, dall'alto,  
i professori di  
diritto del lavoro  
Raffaele De Luca  
Tamajo e Michele  
Tiraboschi

